

Tassi: Duisenberg apre la strada a una riduzione in zona euro

BRUXELLES. La disoccupazione europea torna a crescere. Il tasso dei senza lavoro nella zona euro, secondo le stime di Eurostat, è salito in ottobre all'8,4% (dall'8,3% su cui era attestato da diversi mesi) e quello dell'Ue al 7,7% (dal 7,6% degli ultimi mesi). L'Italia, invece, si muove in controtendenza: nell'ultimo anno sono stati creati poco meno di 400mila posti di lavoro e a luglio (ultimo dato disponibile) il numero di disoccupati erano il 9,0% delle nostre forze di lavoro.

Sono i risultati di un'economia in crisi, ma sono anche i risvolti di una politica della Bce che il premio Nobel Franco Modigliani considera miope. In Europa, infatti il costo del denaro è rimasto fermo, mentre la Fed ha ripetutamente abbassato il tasso di sconto.

Adesso, comunque, il presidente della Bce Wim Duisenberg, nel corso di un'audizione di fronte al Parlamento europeo, apre la strada ad una possibile riduzione dei tassi (adesso sono al 3,25%) e il mercato scommette sul taglio di un quarto di punto.

Il presidente della Bce si è detto preoccupato per gli insufficienti sforzi tesi a far «scendere il debito» in vari Paesi della zona euro, ha ricordato la procedura aperta da Bruxelles contro la Germania e ha escluso pericoli di deflazione per i paesi di Eurolandia, dove l'inflazione per i prossimi mesi è destinata a rimanere sopra il 2%.

Quindi uno sguardo alle potenzialità di sviluppo. I livelli di crescita dovrebbero tornare a livelli apprezzabili soltanto nel corso del 2003. Intanto dagli indici Isae, Insee e Ifo, relativi imprese industriali nei rispettivi Paesi, risulta che a novembre il clima di fiducia delle aziende manifatturiere è migliorato in Italia, ha segnato un marcato passo avanti in Francia, è peggiorato in Germania. In Italia la crescita della fiducia - si legge in una nota - è dovuta principalmente al recupero degli ordini e alla ulteriore diminuzione delle scorte di magazzino.

